

CONFIN(AT)I/BOUND(ARIES)



MEMORIE GEOGRAFICHE

nuova serie - n. 18

2020



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Trieste, 13 dicembre 2019

Confin(at)i/*Bound(aries)*

a cura di

Sergio Zilli e Giovanni Modaffari



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 20 - Firenze
2020

Confin(at)i/*Bound(aries)* è un volume delle
Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 9788890892660

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Fabio Amato, Vittorio Amato, Gianfranco Battisti, Alessandra Bonazzi, Alice Buoli, Bernardo Cardinale, Stefania Cerutti, Dario Chillemi, Stefano De Falco, Elena dell'Agnese, Francesco Dini, Carla Ferrario, Dino Gavinelli, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Nicoletta Grillo, Daniela La Foresta, Nadia Matarazzo, Fausto Marincioni, Marco Nocente, Daniele Paragano, Filippo Randelli, Marcello Tadini, Dragan Umek, Giulia Vincenti, Antonio Violante.

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Foto di copertina: Markus Weber, 2018 (pixabay.com)

© 2020 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

Sessione 15

DRAGAN UMEK

GEOGRAFIE INFORMALI LUNGO LA “ROTTA BALCANICA”: CAMPI, ROTTE E CONFINI NELL’EUROPA SUDORIENTALE

1. NUOVE GEOGRAFIE LUNGO LA “ROTTA BALCANICA”. – La profonda crisi economica innescata da quella finanziaria del 2008 e l’instabilità politica scaturita in seguito alla “Primavera araba” (2010) hanno prodotto una serie di effetti a catena sui flussi migratori verso l’Europa. La situazione è stata ulteriormente aggravata dai conflitti in corso e dai disordini civili in varie parti del Medioriente, costringendo le popolazioni di Siria, Iraq e Afghanistan a fuggire verso l’Europa in cerca di sicurezza. Oltre ai suddetti paesi, i rifugiati e altri migranti¹ che arrivano in Europa provengono da Iran, Pakistan, Somalia, Eritrea e Libia, nonché dagli Stati dell’Africa settentrionale e subsahariana. Sebbene la maggior parte dei rifugiati trova rifugio nei paesi vicini, un numero significativo di essi ha deciso di raggiungere l’Europa centrale e settentrionale attraverso Grecia, Macedonia del Nord o Bulgaria, Serbia, Ungheria o Croazia e Slovenia contribuendo alla ‘costruzione’ della cosiddetta “rotta dei Balcani occidentali” dell’immigrazione verso l’Unione Europea. Questo evento migratorio si configura come uno dei più grandi movimenti di persone in Europa dalla fine della seconda guerra mondiale e per questo motivo il 2015 viene definito l’anno della “rotta balcanica”, anno in cui la Grecia ed alcune repubbliche dell’ex-Jugoslavia hanno dovuto affrontare una crisi umanitaria che ha visto transitare sui loro territori più di un milione persone, un’umanità in movimento che ha messo in crisi politiche di gestione e controllo dei confini, strutture di accoglienza, rapporti diplomatici tra Stati. Questo corridoio alternativo al flusso migratorio verso l’Europa ha improvvisamente spostato il baricentro geografico dell’emergenza rifugiati, che da marittima è diventata terrestre e ha colto impreparati non solo gli Stati di transito (Grecia, Macedonia, Serbia, Croazia, Ungheria, Slovenia) e di arrivo (Austria, Germania, Svezia, ecc.) ma anche le stesse istituzioni europee che fino a quel momento avevano costruito un sistema di controllo e repressione delle migrazioni del Sud del mondo quasi esclusivamente lungo la frontiera mediterranea. Anche se la “rotta balcanica” è stata ufficialmente chiusa nel marzo 2016 e molte barriere sono state elevate, un numero significativo di persone ha continuato ad usarla nonostante l’impossibilità di attraversare i confini statali. Tale situazione ha portato ad un incremento dei migranti bloccati in varie zone della regione in attesa di proseguire il loro cammino verso i paesi ricchi dell’Unione Europea (Šelo-Šabić, Borić, 2015).

Secondo l’opinione di Brown (2017, p. 3), la combinazione di barriere di confine, corridoi e campi di transito istituiti negli ultimi tempi nella UE ha trasformato di fatto intere regioni in uno scenario di lotta tra sovranità, combattute per rispondere alla crisi dei rifugiati in un ordine post-Dublino. I corridoi riaffermano il controllo giurisdizionale dell’Unione in relazione alle sfide imposte dai flussi migratori e in contrapposizione al riaffermarsi di

¹ Il recente dibattito politico e mediatico scaturito in molti dei Paesi europei interessati dall’arrivo dei migranti “irregolari”, è stato caratterizzato anche da un uso spesso problematico della terminologia. I vari termini adoperati (‘crisi dei rifugiati’, ‘crisi migratoria’; irregolari, illegali, senza documenti, non autorizzati o clandestini; migranti, immigrati, emigranti o cittadini stranieri, rifugiati o migranti economici) sono spesso inappropriati e poco in linea con le definizioni legali e i relativi diritti alla protezione per molte di queste persone che entrano in Europa. Per ovviare a tale confusione e indipendentemente dal termine e dalla definizione utilizzati – migranti/rifugiati/ricchiedenti asilo – in Serbia, questi soggetti sono solitamente trattati come “persone bisognose d’aiuto” tramite interventi sociali basati su motivazioni umanitarie (Šantic, Spasovski, 2016).



tendenze sovranisti degli stati membri ma allo stesso tempo, la creazione di ‘paesi di transito’ genera una nuova dimensione nella frontiera europea, così come un nuovo elemento di negoziazione della sovranità da parte di realtà statali deboli come la Grecia e gli stati balcanici. I paesi della regione sono tutti ‘paesi di transito’ e rappresentano solo accidentalmente una destinazione temporanea, o meglio un’area di attesa non pianificata.



Fig. 1. Le principali rotte della migrazione nei Balcani Occidentali. La designazione del Kosovo non pregiudica le posizioni sul suo status ed è in linea con l'UNSCR 1244 e con il parere dell'ICJ sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

Fonti: Frontex, *Western Balkans Annual Risk Analysis*, 2018 e Refugee Aid Serbia, *Migration-related Context in Bosnia and Hercegovina*, 2018. Cartografia: <http://d-maps.com>, modificata da D. Umek, 2020.

Le barriere poste lungo le rotte migratorie non respingono ma deviano i flussi provenienti da sud e da est plasmando un sistema che convoglia parte dei migranti attraverso i Balcani fino al cuore dell'Europa. Ciò ha trasformato interi stati in ‘frontiere d'Europa o in ‘grandi zone corridoio’ mentre la formalizzazione (legale o clandestina) dei nuovi corridoi ha cambiato profondamente la fisionomia di quelle che inizialmente erano semplici rotte spontanee.

I corridoi stessi hanno contribuito a stabilire la distinzione tra gli stati di “transito” e stati di “destinazione” e hanno sempre più svuotato di forza il ‘regolamento di Dublino’ secondo cui il paese di primo ingresso dei migranti nella UE era il paese competente e responsabile per l'esame della domanda di asilo, nonché il paese verso il quale i richiedenti asilo dovevano essere rimpatriati d paesi terzi europei. In questo modo i confini, i corridoi, i centri di accoglienza e i campi di transito diventano elementi di una strutturazione dello spazio

complicata, non pianificata a priori ma intensamente governata che riconfigura la nuova geopolitica europea nella gestione dei corpi dei migranti. Questa *governance* produce sia alleanze sia contrapposizioni tra forze e giurisdizioni nazionali, subnazionali e postnazionali: ne sono chiaro esempio gli stretti legami nati in seno ai governi del ‘Gruppo di Visegrád’ (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria) o, al contrario, le frizioni tra il governo centrale bosniaco e le istituzioni cantonali di Bihać e Velika Kladuša. Ma tutto ciò produce anche nuove condizioni e persino nuove opportunità per i migranti stessi, creando – come sostiene Kasperek (2016, pp. 3-8) – una nuova biopolitica del movimento dei migranti: i flussi attraverso questi corridoi sono contemporaneamente pianificati dallo stato e auto-organizzati, dove le persone si muovono ora affrettate ora rallentate, protette e regolamentate da strutture che creano una nuova semiotica di libertà e sicurezza contrapposta ai pericoli della detenzione e della deportazione.

I Balcani appaiono, sotto questa luce, come un immenso luogo di passaggio, una grande rotta informale con infinite ramificazioni, muri e buchi, punti di ingresso, confini e corpi mobili non registrati. I campi (formali o spontanei che siano) diventano gli ancoraggi dell’intero percorso, i punti fissi che rendono possibili queste geografie della mobilità mentre i nuovi corridoi, nati inizialmente dalle rotte informali dei migranti, si sono ora trasformati in canali organizzati che facilitano il movimento irregolare delle persone tra i paesi europei. Prende forma così, in questa parte d’Europa, una nuova spazialità della dislocazione e del movimento ridefinita dai corpi e dalle storie personali di chi si sposta. Anche l’immaginario e la rappresentazione dei territori e dei confini più volte attraversati assumono una nuova dimensione, perché destrutturizzati dal movimento migratorio che costantemente sfida limiti, sovranità e pregiudizi, mettendo in discussione la geografia ufficiale (Giubilaro, 2016).

2. I CONTRIBUTI DELLA SESSIONE. – Questa breve ma significativa sessione raccoglie tre interessanti contributi che si inseriscono nel dibattito sulla migrazione contemporanea europea, tutti intrinsecamente legati tra loro da un unico filo conduttore: la “rotta dei Balcani occidentali”.

Il lavoro di Giuseppe Terranova, *Rotta balcanica ed esternalizzazione delle frontiere UE: un confronto con gli USA*, vuole evidenziare come i processi di esternalizzazione dei confini dell’Unione Europea negli ultimi anni abbiano acquisito una nuova centralità politica e mediatica e come tali pratiche di *offshore processing* non siano un’eccezione europea ma piuttosto una prassi geopolitica già da tempo adottata da molti Paesi di destinazione dei flussi migratori, tra i quali l’Australia e gli Stati Uniti. Proprio il raffronto tra le esperienze europee (Moria, Serbia, Bihać, Velika Kladuša) e le realtà oltreoceano farà emergere significativi parallelismi riguardanti le diverse politiche di esternalizzazione delle frontiere e di detenzione extra-territoriale dei migranti e rifugiati nonché le medesime problematiche ad esse connesse.

Ornella Oredituro, invece, con il saggio *Migranti e rifugiati lungo la rotta balcanica: Il caso di Trieste la “Lampedusa dei boschi”* si pone l’obiettivo di analizzare il quadro giuridico su cui si basa la distribuzione dell’attuale sistema di accoglienza e asilo in Europa e traccia criticamente il profilo di tale sistema nel nostro Paese dopo il varo dei “decreti sicurezza”, focalizzando l’attenzione sul caso di Trieste. Infatti, proprio la città giuliana, al pari di Lampedusa, è diventata la principale alternativa terrestre all’ingresso in Europa attraverso la rotta balcanica, punto di transito fondamentale e passaggio obbligato per tutti coloro che tentano di raggiungere l’Europa del nord attraverso l’Italia. Un impianto normativo inadeguato assieme ad una cronica carenza strutturale e sistemica, rischiano di compromettere ogni sforzo nelle politiche di integrazione locali e di svuotare nei contenuti i fondamentali diritti umani dei migranti.

A chiudere la sessione il contributo dal titolo *Il sistema di accoglienza dei rifugiati in Serbia e le nuove geografie del ‘custody and care’* di Dragan Umek e Danica Šantić, che

vuole presentare un quadro sintetico del sistema di accoglienza messo in atto dalle autorità serbe per affrontare la crisi dei rifugiati nella regione balcanica. In questo scacchiere, la Serbia continua a rappresentare uno dei paesi chiave lungo la rotta migratoria balcanica e in un contesto in rapida evoluzione, gioca ancora un ruolo importante in termini di numero dei rifugiati bloccati lungo questo corridoio. Insieme alla Grecia – e più recentemente alla Bosnia ed Erzegovina – è lo stato che accoglie il maggior numero di migranti in transito verso l'Europa centrale e settentrionale. Come gli altri paesi della regione, rimane infatti un paese di passaggio e rappresenta solo accidentalmente una destinazione temporanea ovvero un'area di sosta non pianificata. In questi anni, il Paese è diventato uno snodo fondamentale in tale percorso e con il suo approccio umanitario alla questione migratoria, sta contribuendo a cambiare le geografie formali e informali della mobilità umana dell'intero continente europeo.

BIBLIOGRAFIA

- BEZNEC B., SPEER M., STOJIĆ-MITROVIĆ M., *Governing the Balkan Route: Macedonia, Serbia and the European Border Regime*. Belgrade: Research Paper Series, no. 5. Belgrade, Rosa Luxemburg Stiftung South East Europe, 2016.
- BROWN W., "Border Barriers as Sovereign Swords: Rethinking *Walled States* in Light of the EU Migrant and Fiscal Crises", in JONES R., JOHNSON C., BROWN W., POPESCU G., PALLISTER-WILKINS P., MOUNTZ A., GILBERT E. (Ed.), "Interventions on the State of Sovereignty at the Border," *Political Geography* 2017 n. 59, pp. 1-10.
- GIUBILARO C., *Corpi, spazi, movimenti. Per una geografia critica della dislocazione*, Milano, Unicopli, 2016.
- KASPAREK B., "Routes, Corridors, and Spaces of Exception: Governing Migration and Europe." *Near Futures Online 1: Europe at a Crossroad* (March 2016), 2016, pp. 1-14 in: <http://nearfuturesonline.org/routes-corridors-and-spaces-of-exception-governing-migration-and-europe/>.
- ŠANTIĆ D., SPASOVSKI M., "Contemporary world migration – towards new terminology, patterns and policies", *Bulletin of the Serbian Geographical Society*, 2016, Vol. 96, n. 2, pp. 5-17.
- ŠELO-ŠABIĆ S., BORIĆ S., *At the Gate of Europe, A Report on Refugees on the Western Balkan Route*. Zagreb, Friedrich-Ebert-Stiftung, Dialog Sudosteuropa, Smjerokaz, 2015.

INDICE

EGIDIO DANSERO, <i>Presentazione</i>	pag.	3
SERGIO ZILLI, GIOVANNI MODAFFARI, <i>Introduzione</i>	“	5

LE QUINDICI SESSIONI

<i>Sessione 1</i>	pag.	11
FABIO AMATO, NADIA MATARAZZO, <i>Scenari di confinamento negli spazi dell'agricoltura capitalistica: migrazioni e nuove marginalità in Italia e nel Mediterraneo.</i>	“	13
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, <i>Gli stranieri nelle aree rurali marchigiane: racconti e statistiche</i>	“	19
SIMONA GIORDANO, <i>Agriculture and ethics: the Nocap case study in the Apulia region</i>	“	31
ALESSANDRA INNAMORATI, <i>Agricoltura sociale come alternativa allo sfruttamento degli immigrati nel settore primario</i>	“	41
 <i>Sessione 2</i>	pag.	49
VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, STEFANIA CERUTTI, STEFANO DE FALCO, <i>Dissolvenza ed evidenza dei confini geografici: nuova dicotomia indotta dalla trasformazione digitale su scala globale</i>	“	51
TERESA AMODIO, <i>Implicazioni spaziali del commercio senza confini</i>	“	53
STEFANIA CERUTTI, <i>Narrare, mappare, partecipare: esperienze di confine tra emozione, arte e scienza</i>	“	63
MARIA ANTONIETTA CLERICI, <i>Tecnologie per molti, ma non per tutti. Il divario digitale di genere nell'Unione Europea, 2009-2019</i>	“	75
TULLIO D'APONTE, CATERINA RINALDI, <i>Confini "incerti". Oltre "Dublino": per una ri-lettura del concetto di "confine"</i>	“	85
VIVIANA D'APONTE, <i>Oltre il "confine". la sfida ambientale e il superamento del "limes" attraverso innovazione e tecnologia</i>	“	105
STEFANO DE FALCO, <i>Dissolvenza ed evidenza dei confini geografici: cooperazione endogena degli stati africani in epoca digitale</i>	“	119
GIOVANNI MESSINA, <i>Social media e turismo, dinamiche transcalari</i>	“	129
BRUNO ESPOSITO, VALERIO TETA, <i>La governance al tempo della trasformazione digitale. i nuovi confini della responsabilità</i>	“	137
CATERINA NICOLAIS, <i>Modelli digitali per rilevamento remoto (droni dedicati) per il controllo e la mappatura (confini) del rischio ambientale</i>	“	145
 <i>Sessione 3</i>	pag.	155
ALESSANDRA BONAZZI, <i>Follie mediterranee: confin(at)i, naufraghi e navi</i>	“	157
GIULIA DE SPUCHES, <i>Confin(at)i mediterranei e afroamericani. Una performance geografica sulla disumanizzazione</i>	“	161
ANNA CASAGLIA, RAFFAELLA COLETTI, <i>Immaginari geopolitici e revival territoriale nell'agenda politica populista: l'uso strumentale dei confini nel caso italiano</i>	“	169
 <i>Sessione 4</i>	pag.	177
ALICE BUOLI, NICOLETTA GRILLO, <i>Città divise. nuove forme e pratiche di confinamento alla frontiera euro-mediterranea</i>	“	179

ALESSANDRO BRUCCOLERI, SILVIA COVARINO, <i>Trasformazioni urbane: Cipro isola divisa</i>	“	185
ALESSANDRO FRIGERIO, <i>Istanbul: gateway e gatekeeper tra Europa e Asia. Implicazioni socio-spaziali della crisi migratoria siriana</i>	“	195
ANTONELLA PRIMI, CRISTINA MARCHIORO, <i>Tracce di separazione o connessione sul muro? Il Walled Off Hotel e la street art a Betlemme</i>	“	205
OLIVIA LONGO, DAVIDE SIGURTÀ, <i>Sui confini visibili e invisibili delle basi Nato nell'Italia nord-orientale</i>	“	215
CRISTINA MATTIUCCI, <i>Idiosincrasie di una cooperazione transfrontaliera</i>	“	225
MICOL RISPOLI, <i>I confini incerti delle città divise</i>	“	231
<i>Sessione 5</i>	pag.	237
GIANFRANCO BATTISTI, <i>Religioni in movimento</i>	“	239
GRAZIELLA GALLIANO, <i>Ce(n)sura toponomastica e pellegrinaggio a Santiago di Compostella fra storia e religione</i>	“	247
SILVIA OMENETTO, <i>Sconfinamenti religiosi. Nuove materialità nelle città italiane</i>	“	257
MARISA MALVASI, <i>Allarme Scientology in Italia</i>	“	265
MAURO SPOTORNO, <i>Il Marocco tra emigrazione ed immigrazione: prospettive e sfide del suo nuovo panorama religioso</i>	“	275
GIULIANA QUATTRONE, <i>Confini religioso-culturali e processi di riterritorializzazione in Calabria</i>	“	281
<i>Sessione 6</i>	pag.	293
DARIO CHILLEMI, GIULIA VINCENTI, <i>Il confine come processo: costruzione, funzione e percezione nello spazio urbano</i>	“	295
DANIELE BITETTI, <i>Il treno ha fischiato? Il rapporto di amore/odio fra città e stazioni ferroviarie: i casi di Bari e Bologna</i>	“	297
DARIO CHILLEMI, <i>Quali confini dentro la città? Differenze e fenomeni socio-economici all'interno dello spazio urbano di Napoli</i>	“	309
GERMANA CITARELLA, <i>L'esperienza della cooperativa sociale "la Paranza" per un progetto di comunità urbana contemporanea tra animazione e ricostruzione dei legami sociali</i>	“	317
NICCOLÒ INCHES, <i>Populismo e mobilitazioni in un quadro di riorganizzazione territoriale: una geografia 'anti-establishment' in Francia</i>	“	325
GIORGIA IOVINO, <i>Nuove pratiche di confinamento nello spazio urbano? L'esperienza italiana del controllo di vicinato</i>	“	342
RENÉ GEORGES MAURY, <i>Ai confini: il Principato di Andorra. Originalità storico politica economica e linguistica</i>	“	355
STEFANO PIASTRA, <i>Colonia portoghese, avamposto della guerra fredda, regione amministrativa speciale cinese. Vecchi e nuovi confini di Macao nella cartografia storica e nelle descrizioni odeporiche italiane</i>	“	363
CLAUDIA TAGLIAVIA, <i>La città ostile. Gli stranieri in condizione di deprivazione abitativa</i>	“	375
GIULIA VINCENTI, <i>Quando la liturgia elettorale contribuisce a ridisegnare la città: gli spazi e i confini di Istanbul alle elezioni amministrative 2019</i>	“	381
<i>Sessione 7</i>	pag.	389
BERNARDO CARDINALE, <i>Industria 4.0. innovazione "senza confini"</i>	“	391
BERNARDO CARDINALE, LUCIANO MATANI, <i>Industria 4.0: i nuovi confini della governance territoriale</i>	“	395

PAOLA SAVI, <i>Attori e politiche per un territorio 4.0: il caso del Veneto</i>	“	405
SILVIA SCORRANO, <i>La transizione digitale in Abruzzo</i>	“	415
MONICA MAGLIO, <i>Il contributo dei Competence Center al rafforzamento della capacità assorbitiva delle imprese</i>	“	425
ANTONELLA ROMANELLI, <i>Verso nuove imprese innovative local-driven</i>	“	435
MICHELA LAZZERONI, <i>Industria 4.0 e dinamiche spaziali: riflessioni sui cambiamenti in atto e sulle nuove frontiere produttive e urbane</i>		443
 <i>Sessione 8</i>		
	pag.	451
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, <i>Italia differenziata. Dallo stato delle venti regioni al federalismo, dalla Città metropolitana all'autonomia differenziata: i nuovi confin(at)i interni</i>	“	453
SILVIA GRANDI, <i>I percorsi dell'autonomia differenziata tra il 2017 e il 2019. Un approfondimento sul caso Emilia-Romagna</i>	“	459
MARINA FUSCHI, ALDO CILLI, <i>Ipotesi di riorganizzazione degli enti locali in Abruzzo, secondo una lettura funzionale</i>	“	469
SIMONETTA ARMONDI, PAOLO MOLINARI, <i>Dinamiche recenti di regionalizzazione e politiche territoriali. il caso della Lombardia</i>	“	479
FRANCESCA SILVIA ROTA, <i>Le Unioni di comuni per la gestione associata dei servizi essenziali: storia di un fallimento annunciato? L'esperienza del Piemonte</i>	“	487
ROBERTA GEMMITI, <i>Dalla regione Lazio alle questioni nazionali. Elementi di lettura del problema dei confin(at)i interni</i>	“	499
GIOVANNI MODAFFARI, <i>Lo sguardo di Anassila: Reggio Calabria e Messina nella prospettiva di Città metropolitana sovraregionale, tra prossimità e integrazioni</i>	“	507
 <i>Sessione 9</i>		
	pag	517
ELENA DELL'AGNESE, MARCO NOCENTE, <i>Confini invisibili</i>	“	519
GIOVANNA DI MATTEO, <i>Confini visibili e invisibili a Lampedusa. Il caso degli spazi vissuti dai volunteer tourists</i>	“	521
EMANUELE FRIXA, <i>I confini al mercato</i>	“	529
ELENA DELL'AGNESE, <i>“If slaughterhouses had glass walls, everyone would be a vegetarian”</i> : i confini invisibili del carnismo, fra negazione e ostentazione	“	535
ROSALINA GRUMO, <i>Il “glass ceiling” e il gender gap nel mondo del lavoro. confini e pregiudizi</i>	“	543
GIUSEPPE MUTI, <i>I confini delle mafie: percezioni e controllo del territorio</i>	“	551
 <i>Sessione 10</i>		
	pag.	559
ANDREA GIANSAANTI, DANIELE PARAGANO, <i>Sconfinamenti: geografie del superamento per una rilettura dei confini</i>	“	561
ANTONELLO SCIALDONE, <i>Un mondo di barriere. Tentazioni dell'asimmetria ed insorgenza dei muri</i>	“	565
ANNAMARIA PIOLETTI, DANIELE DI TOMMASO, <i>I confini nord-occidentali italiani nell'età globale: il caso della Valle d'Aosta</i>	“	573
ELISA PIVA, <i>Oltre i confini: rilevanza della governance nelle destinazioni turistiche transfrontaliere</i>	“	583
LUDOVICA LELLA, <i>Le montagne del Piemonte: quali confini oggi bloccano lo sviluppo dei territori montani e quali soluzioni per ‘sconfinare’ oltre questi limiti?</i>	“	591
MARIATERESA GATTULLO, <i>Il progetto Gardentopia: una ‘ricetta’ per superare il confine degli spazi residuali e marginali da Matera capitale europea della cultura 2019?</i>	“	607
ANDREA GIANSAANTI, <i>Oltre il confine: ripensare il limite, da margine a opportunità</i>	“	617

DANIELE PARAGANO, <i>Sconfinamenti e ri-confinamenti. Considerazioni geografiche sulle relazioni tra confini, violenza ed illegalità</i>	“	623
<i>Sessione 11</i>		
CARLA FERRARIO, DINO GAVINELLI, MARCELLO TADINI, <i>La Belt and Road Initiative: le scelte strategiche, gli equilibri regionali e la ridefinizione dei confini</i>	pag. “	631 633
DINO GAVINELLI, <i>La Belt and Road Initiative: le dimensioni strategiche e regionali dell'iniziativa</i>	“	639
ANTONIETTA IVONA, <i>Maritime silk road e connessioni mediterranee, gli attuali scenari</i>	“	647
ANDREA PERRONE, <i>La Cina e la Polar Silk Road: Asia, Russia, Europa</i>	“	655
MARCELLO TADINI, <i>Maritime silk road: investimenti cinesi nel mediterraneo e ruolo strategico di Genova</i>	“	665
<i>Sessione 12</i>		
MARCO GRASSO, FILIPPO RANDELLI, <i>Chi è responsabile della transizione verso la responsabilità</i>	pag. “	675 677
CHIARA CERTOMÀ, FEDERICO MARTELLOZZO, <i>Oltre il mainstream della governance globale socio-ambientale. Diritti umani, imprese e conflitti</i>	“	679
ADRIANA CONTI PUORGER, <i>Ambiente e mercato</i>	“	687
DOMENICO DE VINCENZO, <i>Tra i confini di Canada e USA: sostenibilità economica del petrolio da sabbie bituminose</i>	“	695
ANDREA SALUSTRI, <i>Progresso sociale e sviluppo sostenibile: verso una reinterpretazione del modello di Solow?</i>	“	705
<i>Sessione 13</i>		
ANTONIO VIOLANTE, <i>Confini proibiti, confini intangibili, confini esternalizzati tra Nord Africa, Medio Oriente, Europa orientale</i>	pag. “	715 717
CARLO ARRIGO PEDRETTI, <i>Frontiera talassica / non-frontiera fra Italia ed Africa: migrazioni</i>	“	721
CORRADO MONTAGNOLI, <i>Verso l'Eurafrica: colonialismo e popolamento bianco nelle pagine di Geopolitica</i>	“	729
ALESSANDRO RICCI, <i>Challenges and revenge of borders. The Islamic state and Covid-19 as opposite poles of the same pendulum</i>	“	737
MONICA MORAZZONI, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, <i>Le strategie confinarie del medio oriente: la politica delle porte aperte dell'Oman</i>	“	747
SANDRO RINAURO, <i>I Balcani oltre i limiti dello stato albanese: confini etnici e comunicazioni stradali dell'Albania nel pensiero di Roberto Almagià</i>	“	761
GIOVANNI AGOSTONI, <i>Confini asimmetrici nei «Balcani occidentali» e tentativi di superarli</i>		775
ANTONIO VIOLANTE, <i>Nuove minacce dall'oriente. l'UE si “difende” dai migranti</i>	“	791
ALESSANDRO VITALE, <i>Il revival del protezionismo delle grandi aree come concausa della stagnazione politica e economica dell'Europa orientale e del sud globale</i>	“	799
<i>Sessione 14</i>		
FAUSTO MARINCIONI, <i>Ai confini del rischio e della pianificazione dell'emergenza</i>	pag. “	809 811
FABRIZIO FERRARI, <i>La difficile definizione dei confini nelle aree del cratere post sisma. Riflessioni dopo gli eventi sismici del 2009 a l'Aquila</i>	“	813
CINZIA LANFREDI SOFIA, <i>Cartographic science may overcome seismic hazard communication barriers. An ex-post investigation within the emilian community affected by the 2012 earthquake</i>	“	823
ELEONORA GIOIA, ALESSANDRA COLOCCI, NOEMI MARCHETTI, <i>Strategie di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici in Adriatico: analisi delle frontiere in Adriatico</i>	“	831

ELEONORA GUADAGNO, <i>Superamento dei confini ed esperienze condivise: la valle Caudina</i>	“	845
ELISABETTA GENOVESE, THOMAS THALER, <i>La dimensione individuale nella messa in atto di misure di adattamento alle inondazioni: motivazioni e fattori socio-culturali</i>	“	853
MARIA TERESA CARONE, FAUSTO MARINCIONI, <i>Le differenze di genere come confini socio-biologici nella percezione del rischio e nella resilienza alle alluvioni</i>	“	861
<i>Sessione 15</i>	pag.	871
DRAGAN UMEK, <i>Geografie informali lungo la “rotta balcanica”: campi, rotte e confini nell’Europa sudorientale</i>	“	873
ORNELLA ORDITURO, <i>Migranti e rifugiati lungo la rotta balcanica: il caso di Trieste la “Lampedusa dei boschi”</i>	“	877
GIUSEPPE TERRANOVA, <i>Rotta balcanica ed esternalizzazione delle frontiere UE: un confronto con gli USA</i>	“	885
DRAGAN UMEK, DANICA ŠANTIĆ, <i>Il sistema di accoglienza dei rifugiati in Serbia e le nuove geografie del “custody and care”</i>	“	893
<i>Indice</i>	pag.	903